IL GIORNALE DELL'
ARCHITETTURA

Mensile

Data 11-2012
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

■ Intervista ad Andreas Kipar

Vi spiego che cos'è la Green Landscape Economy

Occorre delineare un nuovo scenario di sviluppo socio-economico che affronti in maniera sistemica e multidisciplinare le problematiche connesse alle trasformazioni territoriali

Come si struttura Green Landscape Economy?
Affrontare oggi il tema delle trasformazioni urbane e territoriali sia sotto il profilo socio-economico e occupazionale sia ambientale presuppone un radicale cambio di paradigma in tutta l'Europa. La crisi economica, e non solo, ci pone di fronte a un apparente e forte dilemma: come rilanciare l'economia e al contempo salvaguardare il fragile equilibrio ambientale, specie nel territorio italiano, conosciuto sia per bellezza che per propria vulnerabilità? La situazione non è di facile lettura ma occorre cogliere l'opportunità per ripensare le azioni e riorientare il proprio agire a favore di uno sviluppo capace d'innestare un processo virtuoso verso una sostenibilità reale. Ciò presuppone la presa di coscienza che il rilancio economico dipende anche dalla capacità di fare sistema, valorizzando le risorse locali e interagendo sul territorio attraverso un riposizionamento del paesaggio, anche in riferimento alla Convenzione europea del paesaggio, da considerare come luogo della cultura diffusa e palinsesto della nostra quotidianità nella convivenza civile. In questo senso, integrare il paesaggio nel filone della Green Economy significa dare una precisa declinazione al tema e affermare la necessità che qualunque intervento sul territorio diventi tassello di un recupero ambientale diffuso anche in fase manutentiva. «Costruire senza costruire», un motto che può sembrare un paradosso ma che bene spiega la necessità di promuovere prima di tutto paesaggi nuovi, intervenendo negli spazi interstiziali, nelle aree dismesse, ridefinendo le relazioni tra infrastrutture, poli urbani, aree produttive, spazi agricoli e naturali. Ciò significa intervenire sia nei territori aperti facendo fronte, ad esempio, all'emergenza idrogeologica, sia all'interno del tessuto urbano consolidato, coinvolgendo il patrimonio edilizio esistente, sostituendo l'edilizia di scarsa qualità, migliorando le dotazioni infrastrutturali e lo spazio pubblico e affrontando in maniera sistemica il tema dell'efficienza energetica. In questo scenario il paesaggio potrebbe assumere un ruolo determinante nei processi di trasformazione sia a livello urbano sia territoriale. I beni culturali e ambientali dovrebbero tornare al centro dell'attenzione come veri motori di un rinnovato sviluppo. Questo intendo per Green Landscape Economy (Gle), un'economia che affonda le radici nella tradizione ma ricerca nuovi modelli di azione basati sulla rigenerazione urbana e sulla salvaguardia e valorizzazione del suolo. La ricerca, promossa da Green City Italia, Building Green Futures e Fondazione Symbola e sostenuta dall'Ance, riunisce un comitato scientifico composto da personalità del mondo accademico e delle professioni. L'intento è quello di delineare un nuovo scenario di sviluppo socio-economico che affronti in maniera sistemica e multidisciplinare le problematiche economiche e ambientali connesse alle trasformazioni territoriali. Un tentativo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica, della politica e del mondo economico un tema di grande attualità, contribuendo al dibattito nazionale e promuovendo nuove forme di economia che possano contribuire a risanare le ferite ambientali e al contempo rilanciare una produttività a favore di un paesaggio di qualità, autentica rappresentazione di un nuovo modo di vivere il presente con rispetto verso il passato e nel contempo con una visione fiduciosa verso il futuro.

Quali assi strategici avete individuato in Italia per avviare la trasformazione e con quali azioni politiche è realisticamente possibile perseguirla in tempi brevi?
Come possibili campi di applicazione sono stati considerati due ambiti territoriali, da intendere quali potenziali laboratori per politiche e azioni innovative. Il primo è l'asse Genova-Torino-Milano-Venezia-Trieste, sicuramente l'ambito più infrastrutturato e abitato d'Europa. L'altro è la Valle del Sacco, un territorio compreso tra Roma e Napoli, lungo la linea dell'autostrada e dell'Alta velocità. Un ambito caratterizzato da un'industrializzazione legata agli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno, oggi in profonda crisi e causa di gravi problemi ambientali che da tempo è alla ricerca di una nuova via di sviluppo, basata in primis sul risanamento ambientale attraverso la valorizzazione delle risorse locali, il coinvolgimento dei principali stakeholders pubblici e privati. Due ambiti diversi sia per caratteristiche geografiche che per potenziale ma che rappresentano casi esemplari dove poter applicare il modello della Gle in relazione al suolo, acqua e verde. In fondo la Gle riprende le dichiarazioni del Ministro dell'Ambiente Clini in merito a un piano nazionale di manutenzione del territorio che, abbandonate le ambizioni di grandi opere, dovrebbe incentivare una serie di piccoli interventi diffusi, andando a incidere anche sulla messa in sicurezza del territorio. Per far questo è necessario generare processi strategici che sappiano dare risposte immediate, ma in un quadro di azioni coordinate tra i ministeri quali quello dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, dello Sviluppo economico e della Coesione territoriale. Un atteggiamento step by step in cui un primo passo può essere quello di raccogliere buone pratiche, progetti e processi virtuosi, in grado di testimoniare che un modo diverso di agire sia possibile. Un insieme di esperienze che, messe in relazione e ben comunicate, potrebbero essere oggetto di una grande esposizione, una «Iba italiana», vetrina per presentarsi al mondo con uno spirito nuovo, con l'obiettivo di fare sinergia, mettersi in rete e discutere sulle nuove forme di sviluppo del territorio che dovrà essere sempre più attento alla sostenibilità economica, ecologica e sociale. Un nuovo format che si potrebbe posizionare nel dibattito internazionale affinché il paesaggio possa diventare a tutti gli effetti un nuovo motore economico, inserendosi a pieno titolo tra i filoni della green economy.

Che cosa pensa del messaggio lanciato dal Padiglione Italia alla Biennale di Venezia?
È interessante come il Padiglione parli del rapporto tra crisi, economia, architettura e territorio attraverso una riflessione che parte proprio da Adriano Olivetti nella ricerca di un Made in Italy. Mi ha molto colpito il video «5 minuti di recupero. Un'occasione per ripensare la crescita urbana», a cura di TSPOON, 2A+P/A e Angelo Grasso: 5 minuti indispensabili per comprendere la difficile situazione attuale. La visione di questo video dovrebbe diventare obbligatoria in tutte le scuole, in quanto proprio da lì parte la nuova generazione alla quale sarà assegnata un'eredità molto pesante. Trovo inoltre singolare ed efficace che l'accoglienza al Padiglione Italia sia stata affidata a un «bosco all'italiana»: un simbolo del reMade in Italy, un chiaro messaggio di come l'architettura stia cambiando sempre più verso una riconciliazione con la natura stessa. La quarta stagione, il reMade in Italia costituisce proprio la premessa alla Gle in quanto è occasione per riflettere sul rapporto tra territorio, ambiente, città e produzione agricola; temi centrali della sfida che si pone l'Expo 2015. Il passaggio dalla green economy alla Gle è sottile ma decisivo, visto che

074078

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Symbola

IL GIORNALE DELL'
ARCHITETTURA

Mensile

Data 11-2012
Pagina 5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

l'Italia vanta un patrimonio coltivato dai paesaggi famosi nel mondo.

Il nuovo bando del Miur, «Smart Cities and Communities and Social Innovation», che ricerca soluzioni per affrontare problemi su scala urbana e metropolitana, va nella giusta direzione? Green City Italia partecipa al bando con una proposta che intende avviare un ampio processo di rigenerazione urbana integrato tra scale e competenze differenti e accompagnato da una grande partecipazione sociale e da una mobilitazione delle risorse disponibili. L'idea sulla cui si fonda il progetto è di coniugare green infrastructures e new technologies per favorire la connessione tra città e territorio, tra la cultura e la natura e tra cittadino e paesaggio: temi che oggi necessitano di urgenti risposte anche per un rilancio complessivo dell'economia. Il bando costituisce l'occasione ideale affinché le città candidate possano davvero riqualificarsi, nella direzione di un paesaggio sempre più articolato, intelligente, efficiente e ospitale, ovvero smart.

❑ Intervista di
Caterina Pagliara

«50x50. Un sogno verde per Venezia», installazione in un'area ex industriale di Porto Marghera. Evento collaterale della Biennale di Venezia aperto fino al 25 novembre

La legge salvasuoli stoppa il cemento

Il Consiglio dei ministri ha approvato a metà settembre il DDL, presentato dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Mario Catania, sul contenimento del consumo del suolo. L'obiettivo è quello di garantire l'equilibrio tra i terreni agricoli e le zone edificabili limitando la cementificazione che «negli ultimi 40 anni sembra aver coperto il nostro paese per un'area pari all'estensione di Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna». Sebbene debba essere sottoposto ancora al lungo iter legislativo, dovrà essere approvato dal Parlamento, già diverse le osservazioni da parte di alcune associazioni della società civile insieme al forum italiano «Salviamo il paesaggio. Difendiamo i territori» (www.salviamoilpaesaggio.it). Non è comunque poca cosa se si pensa che l'ultimo ad affrontare tale tema fu Luigi Einaudi che, nel 1951, parlava della lotta contro la distruzione del suolo italiano come un compito arduo. Quali i punti principali? Viene fissata a livello nazionale l'estensione massima di terreno agricolo sottraibile alla sua destinazione; introdotto il divieto di cambiare la destinazione d'uso dei terreni agricoli che hanno usufruito di aiuti di stato o comunitari; incentivato il recupero del patrimonio edilizio rurale con manutenzioni, ristrutturazioni e restauri; infine, cancellata la possibilità per gli enti locali di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per fare cassa.

Andreas Kipar, promotore dell'iniziativa Green Landscape Economy

074078

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Symbola